

suo fratello ed ai di lui disendenti. Il Pontano ci diede un sommario di questa transazione (*Hist. Gelr.*, pag. 473 e seg.). Nel 1444 Arnolfo e Guglielmo avendo invaso il ducato di Juilliers, l'ultimo di essi rimase prigioniero in un fatto d'armi ch'ebbe luogo a' 3 di novembre. Egli vi s'era così bene distinto, che quando ricuperò la sua libertà venne creato cavaliere (*ibid.*, pag. 488). Nella ribellione di Adolfo di Gueldria contro il duca suo genitore, Guglielmo rimase costantemente fedele al secondo, ed anzi per ben tre volte venne a capo di riconciliare con esso il ribelle (*ibid.*, pag. 516, 522 e 524. Vedi i *duchi di Gueldria*). Avendo poi questo sconoscente spogliato il proprio genitore del ducato, rapiti i beni dello zio, cui nel 1465 gli confiscava, ed essendosi per giunta impadronito di Federico di lui figlio e ritenutolo prigioniero, Guglielmo ricorreva al duca di Cleves, il quale dichiarava la guerra ad Adolfo. Ysselstein, castello appartenente a Guglielmo, veniva preso e bruciato dalle genti di Adolfo. Finalmente fu ristabilita la pace mercè il trattato conchiuso a Gand nel 1469, in forza del quale tutti i beui che Guglielmo possedeva nella Gueldria gli si dovevano restituire (*ibidem*, pag. 527, 529 e 533). Adolfo però non istette alla convenzione; difatti non avendo Guglielmo creduto recarsi presso di lui, come gli si era intimato, egli lo dichiarava contumace, e gli confiscava i possedimenti. Guglielmo informò di tutto Carlo duca di Borgogna, ch'era stato il mediatore della pace di Gand, e gli chiese la permissione di inalberare le armi di Borgogna nelle sue castella. Ma quelli di Nimega, alla cui testa era Adolfo, non ebbero punto rispetto a quest'armi, e ruinarono da capo a fondo uno di que' castelli appellato Prennenstein (*ibid.*, pag. 534); nè Adolfo ristava dal perseguire suo zio neppure nell'anno seguente (*ibid.*, pag. 535). Essendosi Arnolfo ristabilito sulla sede di Gueldria, in riconoscenza dell'attaccamento che Adolfo gli avea sempre dimostrato gli donò nel 1471 i diritti di pedaggio di Iselorde e d'Arnhem, ed in oltre conferì nel 29 giugno del 1472 a Federico di lui figlio minore per sè e suoi discendenti la città e signoria di Buren, di cui s'impadroniva verso il 1430 sopra Guglielmo, che n'era proprietario, in punizione dell'avergli mossa la